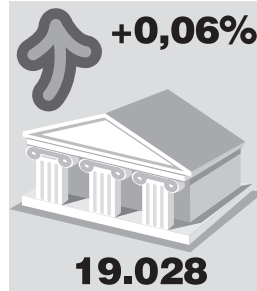




mibtel	 <b>+0,06%</b> <b>19.028</b>	petrolio	 <b>Londra</b> <b>\$ 26,77</b>	euro/dollaro	 <b>1,1281</b>

**Giorni di Storia**  
ordine e terrore  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
ordine e terrore  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Un faccendiere per Mediobanca

L'uomo di Berlusconi e Mediaset in Consiglio. Arriva un maxi dividendo

Giuseppe Vittori

MILANO Alla fine, come previsto, l'operazione è andata in porto. Tarak Ben Ammar, l'uomo d'affari tunisino amico di Berlusconi, è entrato nel consiglio di amministrazione di Mediobanca. Come consigliere indipendente, naturalmente. Con lui, nella stanza dei bottoni di quello che un tempo era «il salotto buono della finanza italiana», ha fatto il suo ingresso anche Jean Azema, direttore generale di Groupama, espressione degli imprenditori stranieri guidati da Vincent Bollore che ora peseranno, nell'istituto, per il 20 per cento.

Per la verità la designazione dei due nuovi consiglieri di amministrazione era già avvenuta a metà luglio, al termine di una veloce riunione dei soci del patto di sindacato. Ma per la formalizzazione è stato necessario attendere che due dei vecchi membri del cda si facessero da parte. Un'operazione per nulla indolore, se è vero che sono stati necessari più di due mesi per condurla a compimento. Alla fine, Ben Ammar e Azema subentrano a Fabrizio Palenzona (vicepresidente di Unicredit) e a Vittorio Ripa di Meana (Capitalia) - rappresentanti dei due istituti che avevano guidato la scalata alle Generali - che hanno rassegnato le loro dimissioni nei giorni scorsi. E si affiancano agli altri soci indipendenti Roberto Colaninno, Paolo Fresco (il cui mandato scadrà a fine ottobre e che dovrebbe essere sostituito dal presidente della Fiat, Umberto Agnelli), Gabriele Galateri di Genoa, Bernardino Libonati e Achille Marimotti.

Il neoconsigliere tunisino Tarak Ben Ammar - braccio destro del principe saudita Al Waleed, consulente di Rupert Murdoch e già consigliere di Mediaset - viene dal mondo del cinema, è esperto di tv (in Italia ha seguito, come consigliere di Murdoch, l'unificazione fra Tele+ e Stream) ed ha alle spalle una lunga storia di frequentazioni con molti discussi protagonisti



Il faccendiere Tarak Ben Ammar

### monopolisti

## Microsoft cerca affari a Roma

MILANO Mentre il commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti, ha avvertito Microsoft di rinunciare alla sua posizione dominante sul mercato continentale del software, l'azienda di Bill Gates corteggia i governi e cerca di difendere il proprio sistema operativo dall'avanzata dei sistemi «aperti» com'è Linux.

Proprio in questa settimana a Roma Microsoft ha promosso una conferenza, alla quale parteciperanno esponenti di primissimo piano dei governi europei (è previsto, tra gli altri, anche l'intervento di Silvio Berlusconi), per illustrare i vantaggi nelle applicazioni presso le amministrazioni pubbliche della sua tecnologia che attualmente domina il mondo dell'informatica. Un po' per rintuzzare le accuse di monopolista che arrivano da Bruxelles,

un po' per fronteggiare la concorrenza di Linux, che sta guadagnando posizioni anche presso le istituzioni pubbliche, Microsoft negli ultimi tempi ha messo in campo tutta la sua forza, anche lobbistica, per cercare di convincere politici e governi della validità della sua offerta.

L'offensiva della società di Gates avviene mentre sul Vecchio Continente non mancano segnali preoccupanti per Microsoft: ad esempio il municipio di Monaco di Baviera ha deciso di spostare buona parte dei suoi computer dai programmi di Microsoft verso sistemi operativi aperti. Fenomeni analoghi si stanno manifestando in Cina, Giappone, Corea del Sud, Brasile e il rischio per Microsoft è di perdere rilevanti commesse pubbliche.

A Roma Microsoft e gli esponenti dei governi invitati discuteranno di educazione, formazione, di sviluppo economico e dell'applicazione dei sistemi informativi alle attività della pubblica amministrazione. Un'occasione per la potente impresa di Redmond di presnetare i suoi piani e, forse, di acquisire nuovi ordini da parte delle amministrazioni statali.

dell'economia mondiale. E, come detto, è molto vicino a Silvio Berlusconi. Tanto che ai tempi del processo All Iberian - dove l'accusa era di finanziamenti in nero, estero su estero, a Craxi per 22 miliardi di lire - era intervenuto pubblicamente in difesa dell'attuale premier sostenendo che quella somma, il cavaliere, la doveva a lui per una questione di diritti televisivi.

Ma ieri, in piazzetta Cuccia, non si è discusso solo di assetti. Il consiglio di amministrazione ha approvato anche il bilancio consolidato. L'utile netto è stato di 53,6 milioni, in calo verticale rispetto agli oltre 255 milioni dell'esercizio precedente, ma in sensibile recupero rispetto alla perdita di 206,2 milioni dei primi nove mesi dell'esercizio. Un risultato - si legge in una nota dell'istituto - che «riflette l'andamento particolarmente positivo della gestione ordinaria che presenta un saldo (539,2 milioni di euro) in aumento di oltre il 20 per cento rispetto all'esercizio precedente, malgrado il difficile contesto dei mercati». Il miglioramento ha interessato sia l'attività di Mediobanca che quella del gruppo Compass (servizi finanziari). Sulla base di questi dati il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea del 28 ottobre la corresponsione di un dividendo di 18 centesimi. Rispetto all'anno scorso, un aumento del 20 per cento, in linea con la crescita del risultato lordo della gestione ordinaria. Il dividendo sarà in pagamento dal 27 novembre. Sono state invece rinviati al 2004 le modifiche dello statuto, che avrebbero consentito la nomina di due direttori generali.

Intanto l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, dopo aver assicurato che «oggi i rapporti con la nuova componente azionaria di Mediobanca sono estremamente positivi», si è espresso a favore dell'ipotesi di un allungamento a tre anni della durata del mandato dei vertici di Generali. Nel caso in cui, ovviamente, «dovesse essere chiamata un'assemblea sul tema».

## Incontro con la Commissione di garanzia Diritto di sciopero Cgil, Cisl e Uil: no alla manomissione

MILANO La delibera sullo sciopero generale va ritirata. È questa la richiesta che i sindacati avvanzeranno oggi ai garanti nell'incontro fissato presso la sede della commissione presieduta da Antonio Martone. Alla vigilia della riunione, infatti, si sono rinnovate e inasprite le critiche alla delibera che detta precise regole per la proclamazione dello sciopero generale esplose nel corso della settimana scorsa.

Secondo i garanti, infatti, lo sciopero generale potrà essere convocato solo da confederazioni dotate di diffusa rappresentanza nelle diverse categorie, dovrà prevedere una comunicazione delle categorie nel rispetto dei servizi pubblici essenziali, ed essere contenuto nei tempi «entro limiti di ragionevolezza». Una serie di paletti che i rappresentanti dei lavoratori giudicano eccessivamente «invasive» rispetto al diritto di sciopero.

Oggi, in vista della riunione con la commissione, che si terrà nel primo pomeriggio, Cgil, Cisl e Uil si vedranno prima tra loro per arrivare all'appuntamento con una posizione unitaria. «Lo sciopero da diritto individuale che si esercita collettivamente diventa un diritto collettivo che si può esercitare individualmente», commenta il segretario confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi, assolutamente convinta che la delibera della commissione di garanzia debba essere ritirata.

«In 10 anni ci sono state solo 8 fermate generali, non ha senso fare una regolamentazione»

Ma il suo non è l'unico parere fermamente contrario. «Negli ultimi dieci anni ci sono stati solo otto scioperi generali, compresi quelli che ultimamente ha proclamato la Cgil da sola, non ha senso fare una regolamentazione», fanno notare al dipartimento organizzativo della Cisl da cui si conferma anche che l'orientamento dei sindacati è di chiedere il ritiro della delibera. «Vogliamo andare a discutere», sottolinea il segretario confederale della Uil, Franco Lotito, secondo il quale se si trattasse di una «manipolazione del diritto di sciopero certo che la delibera andrebbe ritirata». Ma - ha aggiunto - «finora la commissione di garanzia non ha dato l'impressione che voglia manipolare il diritto di sciopero, per questo io dico che sono per andare a sentire».

La commissione di garanzia difende la sua bozza di delibera, affermando che il provvedimento è diretto a «non a regolare restrittivamente uno sciopero privo di vincoli, bensì, all'opposto, ad aprire spazi di maggiore agibilità per lo sciopero generale nell'ambito dei servizi pubblici essenziali, individuando, in via preventiva, quali vincoli possano essere disapplicati in considerazione della peculiarità di tale forma di sciopero» apre «spazi di maggiore agibilità». Ma le proteste dei sindacati non si sono mai fermate. Una alla volta, tutte le categorie particolarmente interessate dalle eventuali norme restrittive si sono sollevate contro la bozza: «Una straripante tracimazione del ruolo della Commissione», è stato il commento della Fit-Cisl (trasporti). Che ha sottolineato come «le segreterie confederali dei trasporti abbiano sempre osservato scrupolosamente le regole e i codici di auto disciplina». Quindi è molto più utile «che la Commissione sorvegli e monitorizzi nel merito le vertenze».

gp.r.

Il 4 ottobre manifestazione a Roma della Ccs con le tre confederazioni. I movimenti faranno un altro corteo. In settimana incontro col presidente di turno dell'Unione

## Welfare e sviluppo, i sindacati europei premono sul governo

Giampiero Rossi

MILANO Sabato 4 ottobre piazza del Popolo sarà europea per un pomeriggio. La Confederazione dei sindacati europei (Ces) porterà infatti in corteo i lavoratori di tutta l'Unione, in concomitanza con l'apertura dei lavori della conferenza intergovernativa che dovrebbe condurre al varo della Costituzione della Ue.

Una manifestazione tutt'altro che «contro», ma dai contenuti articolati rispetto al passaggio decisivo che i 25 paesi dell'Unione si apprestano a compiere nei prossimi mesi: un sì convinto ai principi fondamentali (come diritti, lavoro, anti-razzismo ed altri), enunciati nella prima

parte della bozza di Costituzione elaborata dalla Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing, ma anche un invito a non fare passi indietro sul piano dei diritti sociali (minacciati dalle politiche di smantellamento del welfare che strisciano in molti paesi Ue) e a compiere, invece, passi convinti per lo sviluppo e per l'occupazione. «Sarà una manifestazione europea - tiene a sottolineare Walter Cerfeda, segretario confederale della Ces - animata da delegazioni di lavoratori e sindacati di tutti i paesi, 5000 sono attesi soltanto dalla Francia». E alla quale aderiscono anche Cgil, Cisl e Uil. E contemporaneamente è annunciata anche una manifestazione organizzata dai Cobas e dai movimenti. In vista di quel sabato dal



Una manifestazione sindacale Andrea Sabbadini

sapere continentale, giovedì 18 settembre il presidente Ue di turno incontrerà i vertici della Ces, a partire dal segretario John Monks, e dei sindacati italiani. Anche a lui verranno illustrati i dubbi dei rappresentanti dei lavoratori europei: «In tutta Europa si coglie una forte tentazione verso lo smantellamento dello stato sociale - spiega Cerfeda - e di fronte a ciò ci preoccupa, perciò, che i principi nobili contenuti dalla prima parte della bozza di Costituzione non siano ancora adeguatamente sostenuti da strumenti di applicazione, indicati nella seconda e terza parte della stessa bozza. In particolare non sembra plausibile che tutte le decisioni in materie sociali ed economiche debbano essere assunte all'unanimità. Il problema -

aggiunge il sindacalista - è che in assenza di unanimità si va verso 25 legislazioni e 25 mercati del lavoro e questo crea il dumping sociale che noi vogliamo a tutti i costi evitare». E poi c'è una richiesta precisa che riguarda lo sviluppo: un margine di flessibilità nel patto di stabilità. «Però deve essere sempre Bruxelles a valutare le spese che sono di interesse europeo e quelle che non lo sono», sottolinea la Ces.

Poi c'è la ferma richiesta, da parte dei sindacati, per la definizione chiara e univoca dei servizi di pubblica utilità, come l'acqua o la formazione di base, per evitare che in futuro tutto diventi privatizzabile. «A scapito di quei fondamentali elementi di civiltà che distinguono l'Europa».

**COMUNE DI BERRA**  
Provincia di Ferrara (C.F. 00308420389)  
Avviso di pubblico incanto per l'acquisto di uno scuolabus per trasporto alunni.  
- Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Berra, V. Z. febbraio 23, 44033 BERRA (Fe) tel. 0532 831136 - fax 0532 832259  
- Prezzo a base di gara: Euro 107.120,00  
- Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso, ex art. 19, 1 comma, lett. a) del D.L.G.S. 358/1992  
- Luogo di consegna: magazzino comunale sito in BERRA, via Puccini  
- Responsabile del procedimento: Gianni TUFFA NELLI  
- Richiesta documenti: Ufficio Servizi sociali  
- Termine ultimo ricezione offerte: 5 novembre 2003  
- Data apertura offerta: 6 novembre 2003  
- Cauzione provvisoria: Euro 2.142,40  
- Data di spedizione alla GUCE: 11 settembre 2003  
**IL DIRETTORE GENERALE**  
Dr. Francesco Serpelli